

Prezzo di Associazione

Unione e Stato: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	3
Estero: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	3

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblicano tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non accettate al responso.

Una lettera di Achille Fazzari

In seguito alle vivaci polemiche suscitate intorno al noto programma elettorale di Achille Fazzari, egli ha scritto la seguente lettera alla *Nazione*:

Roma, 26 Aprile 1886.

Cari amici,

Fra i moltissimi giornali che si occupano del mio programma, la *Nazione* ebbe per me i più benevoli apprezzamenti. Rivolgo quindi a voi poche parole di risposta alle osservazioni che nei principali giornali della Penisola mi si fanno, partendo pressoché tutti dallo stesso punto, cioè dalla difficoltà che in pratica l'accordo tra Monarchia e Papato incontrerebbe. Nel pubblicare il programma agli elettori calabresi, oltre della difficoltà rilevata dalla nostra stampa, altre e maggiori se ne presentarono alla mia mente; esse però non mi distolsero di fare noto quel che pensavo da parecchi anni, né me ne fecero apparire meno possibile l'attuazione. Ben più gravi difficoltà si presentarono al barone di Bismarck allorché era Ministro del regno di Prussia, per ottenere l'unità della Germania ed il coronamento della sua grandezza; eppure il di lui potente ingegno e la ferma volontà del suo Re seppero superarle tutte!

La maggior parte dei giornali osserva che io ho solamente affermato la conciliazione col Vaticano, senza indicare in qual modo intenderei effettuarla. Ma io ho ben parlato di concessioni, per determinare le quali bisogna prima trattare. Quando l'accordo entrerà nella fase dei negoziati, allora solo sarà il caso di discutere ciò che si può concedere, e ciò che si può domandare. Avvertendo per altro che quello che basterebbe oggi, prendendo noi l'iniziativa di questo accordo, forse non sarà sufficiente quando esso ci fosse imposto!

E s'inganna chi crede che io, *ingenuo*, mi lusinghi di giungervi col riconoscimento puro e semplice dello *status quo*.

E' su la base degli interessi, che il detto accordo può e deve avvenire, interessi che si dovranno immediatamente nelle due istituzioni, non già su la condiscendenza di un Papa o di un Re. Un trattato come quello che io vagheggio, dovrebbe servire a sviluppare le grandi aspirazioni della Monarchia e del Papato.

E siccome, anziché menomata l'autorità del Capo della Chiesa, io la desidererei, se possibile, maggiormente aumentata, non ci sarebbe quindi ragione perché della conciliazione fatta su tali basi, avessero a dispiacersi i cattolici di altre Nazioni.

Alcuni vogliono che la mia sia una riproduzione d'idee che già Dante, Macchiavelli e Gioberti espressero. Ma quei Grandi parlavano delle condizioni d'Italia dei loro tempi, io invece desumo la necessità e la convenienza d'accordo col Papato, dalle condizioni attuali dell'Italia e della Monarchia, di fronte a loro stesse e di fronte alle altre Nazioni; tenendo altresì specialmente conto dell'invasivo spirito anarchico, e di quello stato di abbassamento politico che tutti in Italia lamentiamo, e che certamente non cesserà con l'avvicinarsi al potere della destra o della sinistra, continuando nelle idee che fin oggi questi partiti rappresentarono.

Per concludere, a me sembra che l'accordo fra Papato e Monarchia si dovrebbe discutere con la maggiore serenità e dal solo punto di vista dell'interesse dello Stato e della Chiesa, perché vitale per noi.

Il principe di Bismarck in un'occasione non molto lontana, ebbe a dire che « non valera la pena di trattare con noi, perché eravamo una generazione di cantanti o di ballerini ». Bisogna cercare di smentire questa affermazione e non lasciare ripetere un apprezzamento che, sebbene severo, non

è però del tutto infondato, ed i primi a sentire tale bisogno dovrebbero essere gli uomini che già efficacemente cooperarono all'unità della patria, o che ora non possono che volerla grande e rispettata.

ACHILLE FAZZARI.

MISSIONARI ED ESPLORATORI

Passata la impressione di naturale sdegno o dolore per l'eccidio della spedizione Porro, sfogato il compianto per le povere vittime, è d'uopo considerare gli avvenimenti da un punto di vista più calmo. Esploratori da diporto, o per scopi scientifici, o per desiderio di emozioni, ve ne furono sempre. Ma non è da molto tempo che si sono istituite delle Società ufficiali di esplorazione, aventi uno scopo tutto civile, o commerciale, o di conquista; e la prova che esse fanno non è delle più felici certamente.

Coteste spedizioni di viaggiatori, non giova il dissimularlo, sono un contrapposto alle missioni aventi carattere religioso. E' un tentativo per emanciparsi anche sotto questo rapporto dal concorso della religione nella conquista della civiltà, e nell'espansione delle nostre relazioni in paesi fecondi di ricchezze naturali, ma ancor funestati dalla barbarie.

Orbene il tentativo fallisce completamente. Una comitiva di esploratori è tutt'altro d'una compagnia di missionari. Gli esploratori non hanno altro di mira che l'interesse materiale; essi offrono, se si vuole, una civiltà di costumi, ma più *pro forma* che sostanziale: il corrispettivo di questa civiltà dev'essere quello d'aver fissato un nuovo campo da sfruttare in guadagni materiali e per contanti. Se ciò non è possibile, gli esploratori passano oltre e lasciano che i selvaggi dignazzino nella loro barbarie. Il carattere degli esploratori è quello di conquistatori, non c'è dubbio; e per ciò solo o possono disporre di forze considerevoli e riuscire ad imporsi, o non hanno sufficienti appoggi materiali o allora succedono gli eccidi. Noi abbiamo ben motivo di deplorare gli eccidi; ma se vogliamo ragionare, dovremo pur riconoscere che l'eccidio del selvaggio che vede in noi un nemico, non è un delitto, ma una difesa; non è un assassinio ma un sistema di protezione della propria libertà.

Non occorrono molte dissertazioni per dimostrare queste verità così semplici ed evidenti. La civiltà scompagnata da un sentimento più elevato e più nobile che si introduce per altre vie che non siano quelle della forza materiale, non è più civiltà, ma forza che tenta di opprimere il diritto.

Tutti gli avvenimenti possono dunque considerarsi in un ordine providenziale o istruttivo. La società civile ha bisogno sempre e irrimediabilmente del concorso della Religione per espandere la civiltà di cui essa è già in possesso, e per conquistare i barbari senza spargimento di sangue. Anche in questo modo, lo sappiamo, si faranno dei martiri, ma saranno martiri di una fede, di un principio; martiri il cui sangue va a fecondare un suolo arido e selvaggio, perché tardi o tosto ne spunti il fiore della civiltà. Le Società di Esplorazioni non fanno invece che delle vittime infruttuose; atte tanto al più ad attizzare il fuoco della gelosia fra nazione e nazione, o forse a spingere a inconsulte guerre.

Il missionario cattolico percorre il mondo per uno scopo spirituale; ma è pur esso tuttavia che apre le vie più remote e pericolose alle relazioni commerciali. L'opera sua, sotto questo rapporto, sarà più lenta e non immediata, ma scaturisce poi sicura e durevole. Proteggiamo le Missioni e saranno protetti eziandio gli interessi scientifici e commerciali, senza andare incontro a quelle commozioni fittizie che non servono ad altro che a dimostrare la nostra debolezza.

IMPOSIZIONE DEL TOSON D'ORO

ALL'EM.MO JACOBINI SEGRETARIO DI STATO

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Conforme avevano preannunziato, il Santo Padre Leone XIII imponeva ieri solennemente nell'Aula del Concistoro, le insegne del Reale Ordine del Toson d'Oro, a S. E. il Cardinale Jacobini Segretario di Stato, conferitigli in seguito alla mediazione pontificia per le Caroline.

Oltre gli Emi Cardinali Palatini e quei decorati del Gran Cordone degli Ordini Equestri di Spagna e l'Emo d'Illmo. Arciprete della Basilica Liberiana, insieme a quattro Prelati Canonici di detta Patriarcale per le attinenze speciali della medesima con la Real Corte di Spagna, erano altresì presenti i Prelati insigniti del Gran Cordone degli Ordini di Spagna, e due Prelati Spagnuoli residenti in Roma, la notabilità della Colonia Spagnuola ed i parenti dell'Emo vig. cardinale Jacobini.

Sua Eccellenza Don Alessandro Groizard y Gomez de la Serna, Ambasciatore di Spagna presso la S. Sede, insieme al personale della R. Ambasciata accompagnava il S. Padre, che indossata la Falda ed assunta la Stola, impostagli dall'Emo Cardinale Merlet primo Diacono di S. C. entrava nell'Aula Concistoriale dopo le 11 ant.

Sedutosi il Santo Padre in trono il primo Segretario dell'Ambasciata funzionante da Cancelliere dell'Ordine. Gli presentò, genuflesso, le lettere della Regina Reggente di Spagna Donna Maria Cristina, con le quali supplicava S. S. di volere assumere l'incarico di investire il Suo Em. Segretario di Stato del Collare del Toson d'Oro. Ordinatesi da S. S. al Prefetto delle cerimonie la lettura col *publicetur*, l'Emo Jacobini accompagnato dall'Emo Simeoni, deputato da S. S. a Padrino sedeva con esso sui sgabelli preparati, mentre il primo segretario leggeva il Diploma Reale.

Levalisi quindi gli Emi Cardinali e l'Emo Candidato restando in piedi, pronunciava la seguente istanza:

« Beatissime Pater,

« Ego Ludovicus S. E. R. Presbyter Cardinalis Jacobini si Sanctitati Vestrae placuerit, instantius, instantius, instantissime peto mihi tradi et assignari Insignia nobilissimae militiae Aursi Velloris, quae mihi ex benignitate Serenissimae Mariae Christinae Hispaniarum Catholicae Reginae Regentis concessa fuerit, et spondeo regulas ac Statuta praedictae nobilissimae militiae iuxta Constitutiones Romanorum Pontificum Decessorum Vestrorum, et iuxta ea quae congruenter sunt Cardinalitiae Dignitati me observaturum. »

Quindi il S. Padre, prendendo dalle mani di S. E. il sig. Ambasciatore le insegne, da esso tenute su di un bacile dorato, imponeva all'Emo Jacobini, genuflesso, il Toson d'Oro.

L'Emo Segretario di Stato, dopo il bacio del piede e della mano alla S. S. e ricevuto il duplice amplesso, pronunciava le seguenti parole di ringraziamento:

« La solenne cerimonia della imposizione del Toson d'oro che Vostra Santità si è degnata di compiere, mi rievoca l'animo della più rispettosa riconoscenza. »

« Sento vivamente l'insigne favore che Sua Maestà Cattolica la Regina Maria Cristina, Reggente di Spagna, mi ha compartito, annoverandomi fra i Cavalieri di un Ordine così illustre e celebrato: e tale onorificenza è per me ancor più preziosa, perché collegata col fausto avvenimento della concordia e della pace che Voi, Padre Santo, coll'efficace Vostro consiglio raffermaste felicemente fra le due nobilissime Nazioni, la Spagna e la Germania. »

L'Augusta regina, compiacendosi di distinguere con speciale benignità chi ha l'onore di servire più d'appresso la Santità Vostra, ha voluto attestarle anche in tal guisa il pregio altissimo in che tiene la Mediazione da Voi interposta, opera tutta della Vostra mente e del Vostro cuore, e nella quale riflette di nuova gloria la Maestà del Romano Pontificato. »

« Accolga pertanto Vostra Santità l'o-

maggio delle mie più estese azioni di grazie e mi permetta di testimoniare qui al degno Rappresentante di Sua Maestà Cattolica i sentimenti della mia gratitudine, ed i voti che formo dall'intimo del cuore per la prosperità e la gloria della sua Augusta Sovrana. »

« Vostra Santità voglia confortare con l'Apostolica Benedizione la Serenissima Maria Cristina Regina Reggente, la sua Reale Famiglia e la generosa Nazione Spagnuola, così profondamente cattolica, della quale la storia ha registrato in pagine gloriose le tante prove di adesione ed attaccamento all'Apostolica Sede. »

Il Santo Padre si degnava rispondere col seguente discorso all'Emo suo Segretario di Stato:

La cerimonia ora compiuta, con la quale abbiamo imposte a Lei, Signor Cardinale, le insegne del nobilissimo Ordine del Toson d'oro, è stata a Noi cagione di particolare compiacenza.

Noi siamo ben lieti che Ella, Signor Cardinale, abbia ricevuto dalla Regina reggente di Spagna un attestato di sì alta considerazione, sia per l'onore grande che a Lei ne deriva, sia perché essendole stato conferito nella qualifica che ricopre di Nostro Segretario di Stato, Ci fornisce una prova novella degli amichevoli e cordiali rapporti, e della devozione profonda, che uniscono la nobile nazione spagnuola a questa Sede Apostolica.

Oi allietta anche il pensiero, che l'onorifica distinzione accordata è per Noi un gradito ricordo della Mediazione interposta nella vertenza insorta sulle isole Caroline; colla quale Mediazione, secondando l'indole propria del Pontificato romano, Ci fu dato comporre ogni dissidio tra due potenti ed illustri nazioni.

In seguito di ciò Noi non possiamo non accogliere, ed anzi facciamo Nostri i voti che Ella, Signor Cardinale, testè esprimeva per la prosperità della Regina reggente, o per la grandezza e la gloria del cattolico regno di Spagna. Su di esso pertanto, con tutto il fervore dell'animo Nostro imploriamo i più eletti favori dal Cielo, e vogliamo che ne sia pegno la benedizione Apostolica che con paterno affetto impartiamo principalmente all'Augusta Signora che della Spagna regge i destini e alla Reale Famiglia, o che estendiamo anche al Signor Ambasciatore, qui presente, degno di Lei rappresentante presso di Noi, ed alla intera nazione.

Impartitasi da ultimo dal S. Padre l'Apostolica Benedizione, Mon. Prefetto delle Cerimonie nella qualifica di Notaro della S. Sede, leggeva il *logito* dell'atto compiuto, che fu firmato dalle LL. EE. R. me Mons. Maggior domo e Maestro di Camera, come testimoni.

Discese il S. Padre dal trono, S. E. la signora ambasciatrice con la sua famiglia e le Dame della Colonia spagnuola avevano l'onore di baciare la destra a S. S., che dopo aver d'posto la Stola e la Falda ricevette poi in privata audienza l'Emo decorato insieme a S. E. il signore Ambasciatore.

Il fatto di Chateaufvillain

RETTIFICHE DI MONS. VESCOVO DI GRENOBLE

Sotto questo titolo leggiamo nella *Semaine religieuse* di Grenoble:

Il ministro dei culti ha pronunciato più volte, nel suo discorso alla Camera dei deputati, il nome del curato di Chateaufvillain e il nostro, come pure al Senato dando per vere cose che non lo sono. La stampa ha divulgato per ogni dove questi errori; la stampa diffonderà ancora le nostre rettifiche. E' giustizia.

I. Noi affermiamo che, da parecchi anni, l'abate Guillaud è odiosamente perseguitato da un gruppo di uomini i quali si servono del *maire* di Chateaufvillain per arrivare al loro fine, il traslocamento del curato.

Il pubblico nomina i principali mestieri, e dice che sono *framassoni*. Ciò pure, mi venne asserito, qualche giorno fa, da un abitante del paese, uomo istruito, serio e perfettamente informato. Sarebbe, facile, a parer suo, di ritrovare la mano di questi capi nei documenti che emanano dalla *mairie* di Chateaufvillain, essendo il *maire* più abile a maneggiare il suo aratro che la penna.

2. Il curato di Chateaufvillain e il suo vicario sono accusati di aver messo in discussione il Consiglio municipale di questo comune davanti ai catori della parrocchia. Possi provare questo fatto, quale è presentato? No.

Cheché non sia, bisogna dire che questo atto dipendeva, o dai tribunali ordinari, o da quello del Vescovo. Nel primo caso, perché i municipi non hanno domandato giustizia, se volevano querelarsi, al giudice competente? Nel secondo caso, il Vescovo esamina la rinostanza, la giudica, e se v'ha motivo, indige un biasimo al delinquente. E' un affare che riguarda lui ed i colpevoli, e il pubblico non ha il diritto di domandare che lo s'instruisca del provvedimento che si è preso.

3. Il curato è stato accusato dal ministro dei culti, dall'alto della tribuna, di avere disobbedito al suo Vescovo, a proposito di catechismi che avrebbe rifiutato di fare alla Chiesa parrocchiale.

Ecco la verità, in due parole, e predo tutta la parrocchia in testimonio di ciò che io dirò.

Il curato, considerato il freddo intenso dell'inverno, faceva il catechismo nella scuola libera delle suore, in una sala riscaldata. I fanciulli delle scuole comunali vi si recavano volentieri. La fazione si commosse, o la prefettura informata mandò l'ordine di cessare questo modo di fare. Io invitai il curato a dar soddisfazione a quelli che si lagnavano. Allora annunciò, la domenica, ai suoi parrocchiani, che il vicario catechizzerebbe i fanciulli delle scuole laicali nella Chiesa.

Questi non vi andarono, ma corsero da loro stessi alla scuola congregazionista, nella camera ben scaldata. Il curato li pregò di uscire. Essi non ne fecero nulla. Potevansi respingere o gettare alla porta? Evidentemente, no.

La scena si rinnovò, e il curato fu impotente come la prima volta.

Ecco come mi ha disobbedito. Se il ministro mi avesse fatto l'onore d'informarsi da me, non avrebbe commesso l'errore che io debbo segnalare.

Non possiamo astenerci dallo esprimere qui il dolore di vedere attivarsi in simile maniera il fuoco della divisione e abbassare così il carattere degli individui. Con un siffatto sistema, il nostro popolo diverrà un popolo di schiavi, non sapendo più che tremare, per timore dell'alto, per timore del basso.

4. Il ministro si è querelato di non aver potuto ottenere da noi il cangiamento del curato, più volte sollecitato.

Sua Eccellenza deve sapere che il vescovo è obbligato a esser giusto nella sua amministrazione.

Ora il traslocamento d'un curato sarebbe un atto ingiusto, se non fosse motivato da fatti riprensibili o seri. Atti di questa natura non esistono, lungi da ciò, io non potevo dar corso alle querele dei nemici di un prete eccellente, tanto più che la parola d'ordine era stata lanciata, pare, ad una quantità di *maires*, o ciascuno di essi doveva apportare agli anticlericali un prete, un frate od una religiosa, immolati alla loro vendetta. Al presente ho una quindicina di curati sacrificati senza motivo, senza esame contraddittorio, senza giudizio, e all'infuori di ogni legalità.

5. Io dirò ancora di avere scritto al signor Goblet, circa al triste affare di Chateaufvillain. Io ho ricordato al ministro che né il suo ministero, né la prefettura dell'Isoire mi hanno mai scritto una parola circa la chiusura della cappella, dimenticando così che se, a termini delle leggi organiche ed altre, il governo autorizza la apertura delle cappelle, appartiene al vescovo delle diocesi di farne la domanda, d'ordinarvi il culto religioso, di collocarvi un prete, di mantenerlo o di trasferirlo.

In questo modo un cappellano, in tali condizioni non ha ordini da ricevere dal *maire*, né da un funzionario pubblico qualunque, ma solamente dal suo Vescovo. Non appartiene ad un prefetto il mandare a levare un soldato in fazione: perché avrebbe la missione di ritirare un prete dal suo posto?

Occorreva unicamente che il ministro mi servisse di far cessare il servizio religioso alla cappella di La Combe. Prima o dopo, gli avrei presentato le mie osservazioni rispettose, ma avrei obbedito. Ho io mai fatto resistenza ad un ordine del governo, quando anche venissero disconosciuti i miei diritti? Il ministro, se pensa altrimenti, provi di avere ragione.

Per altro lato, avendo appreso, il 7 aprile, nell'arrivo a Meyzieu, che si trattava di chiudere la cappella di La Combe, io aveva detto di levare il Santo Sacramento dal tabernacolo; di metterlo in luogo sicuro e di cessare ogni ufficio nella casa. Il clero di Chateaufvillain non ha quindi avuto a far resistenza, o se v'è stata protesta, è per la violazione del domicilio.

6. Il ministro ha detto al Senato che la mia lettera direttiagli, il 14 di questo mese, era giunta troppo tardi; ma è il ministro che è partito troppo presto. I signori Girard avevano non sei mesi, ma dieci mesi per porsi in regola coll'amministrazione, come lo prova qui appresso un consulto giuridico. Ora, l'ordine del chiudere la loro cappella ha la data del 19 giugno 1885. Il termine legale aveva dunque fine il 19 aprile, o il domicilio dei signori Girard è stato violato undici giorni prima che spirasse il termine legale. Quali terribili conseguenze ne seguono per parecchie persone!

In breve, ho avuto l'onore di scrivere al signor ministro; noi cattolici vogliamo la pace e la libertà, col rispetto dell'ordine. Noi combattiamo l'errore, è nostro diritto e nostro dovere. L'errore ci attacca senza diritto; perchè non v'ha diritto contro il diritto. Bisarmi adunque, lasciandoci liberi e tranquilli. In luogo di vagliare il suo sogno di distruzione verso il cattolicesimo, ne prenda il suo partito. Esso vivrà malgrado di esso, perchè Dio lo vuole; e noi cattolici vogliamo restargli fedeli, in vita ed in morte.

† AMANDO GIUSEPPE
Vescovo di Grenoble.

Governo e Parlamento

Al Ministero dell'interno si lavora attivamente affinché nelle prossime elezioni politiche passi la volontà del paese in quella maniera che piace a Depretis.

Il *Popolo Romano* dice che il Ministero ha certezza di vincere nel Piemonte, nella Liguria, nel Veneto, nella Toscana, nell'Umbria, nel Lazio, negli Abruzzi e nella Calabria. Ha molta probabilità nelle Puglie, nella Basilicata, nelle Marche e in talune provincie della Lombardia e dell'Emilia. Invece ha probabilità minori in altre provincie del mezzogiorno, della Lombardia, della Sardegna. Ha pochissima probabilità di riuscire la Romagna, esclusa Ravenna.

L'Opposizione fa calcoli ben diversi. Credi assai probabile la riuscita di molti candidati radicali e socialisti.

ITALIA

Venezia — Un avviso del Patriarca concede l'uso dei cibi di grasso nei giorni in cui per la Legge generale i detti cibi non sarebbero permessi; salva però sempre la legge del digiuno quando corresse tale obbligo. Ciò fino a nuovo avviso.

Torino — Nel pomeriggio del 28 fu posta la prima pietra della chiesa delle *Piccole Suore Grigie*, sullo stradale di Rivoli.

Erano presenti il principe Amedeo, l'arcivescovo cardinale Alimonda, il prefetto, il rappresentante del sindaco, il padre Depina, l'aristocrazia e molte corporazioni religiose. Finita la cerimonia il principe Amedeo, ha baciato la mano all'arcivescovo.

Firenze — Nell'adunanza tenuta a Palazzo Vecchio sotto la presidenza del sindaco, è stato deciso che lo scoprimento della facciata del Duomo abbia luogo con tutta solennità in ottobre.

ESTERO

Russia

E' giunta a Lublino, nella Polonia russa, una Commissione militare incaricata di una severa inchiesta contro tutti gli ufficiali di guarnigione, essendosi scoperto che furono consegnati ad una potenza confinante dei piani importantissimi di quelle fortificazioni ed alcune notizie riguardanti la mobilitazione dell'esercito russo.

Canada.

Il *Times* reca i seguenti particolari della rivolta nel penitenziario di Montreal, fatto annunziato dalla *Stefati*, ma senza barrare il meglio, cioè l'arresto del direttore della prigione.

Il nome del signor Laviotette, così chiamato il direttore, rimarrà oscuro ai posteri; eppure in questa circostanza egli si è mostrato pari ai più celebri eroi.

I mille prigionieri in rivolta avevano legato sedici guardiani, quindi, padroni dell'interno della prigione, presero il direttore e legarono anche lui. Armati di quanto trovarono, barre di ferro o pistole, mossero verso la mura per abbattere le porte.

Nove guardie stavano sulle mura armate di fucili. Esse intimarono ai rivoltosi di tornare indietro. Ma questi, tenendosi davanti a guisa di scudo il direttore legato, agguatarono ad avanzare. Il signor Laviotette si mise a gridare: « Non badate a me, uomini. Fucile! Fatto il vostro dovere! ». Ma le guardie esitavano, ed egli ripeté il comando. Allora cominciò il fuoco da ambo le parti. I fucili fecero miglior prova delle pistole. Il signor Laviotette ricevette quattro palle da cui rimase ferito gravemente.

I rivoltosi uccisi o feriti sono 16. Di questi, due sono in stato disperato, così pure il signor Laviotette.

Innanzi al contagio delle guardie, i rivoltosi impauriti, se ne tornarono nelle celle.

Cose di Casa e Varietà

Corte d'Assise

Nella udienza del 27 aprile spirante venne dibattuta la causa contro Fioravante Balsadella di Aviano accusato di appiccato incendio, reato commesso nel 7 luglio 1885 in Molinet di Maniago a danno di Biondi Francesco. L'imputato confessò il delitto e la Corte lo condannò alla pena del carcere per anni 7.

Nelle udienze del 28 e 29 venne trattata la causa contro De Carli Nicolò di Carlo da Prata (Pordenone) accusato di ferimento volontario seguito da morte. Il De Carli si confessò reo, ma i Giurati furono di diverso parere e risposero negativamente alle quistioni principali loro proposte, in seguito di che la Corte dichiarò assolto il De Carli il quale venne posto immediatamente in libertà.

Forrovia Portogruaro-Casarsa

Un dispiaccio da Roma dice che il Consiglio di Stato approvò il reclamo di Venezia contro Cordovado, nella linea Portogruaro-Casarsa.

Annegamento

Ieri in Pozzuolo del Friuli e propriamente nella frazione Samnardenchia nel rociello che passa nella predetta località annegavasi accidentalmente la bambina di mesi 17 a nome Litussi Angelina.

Incendio

Ieri a Paderno s'apprese il fuoco ad una stalla con annesso fienile. L'incendio fu circoscritto e gli animali salvati. Il danno assicurato è di circa L. 400.

Quei due ladri

che circa un mese addietro, venivano sorpresi nella chiesa del Cristo mentre col vischio estraevano le monete dalle cassette delle elemosine, furono ieri condannati dal Correggionale uno a tre mesi di carcere, l'altro ad un mese.

Leva dei nati nel 1866

Il ministero della guerra ha disposto che l'apertura della sessione ordinaria dei Consigli di Leva per giovani nati nell'anno 1866 abbia luogo il 12 maggio p. v.; che l'estrazione a sorte per detti giovani incominci il 10 giugno p. v.; e che i Consigli di Leva diano principio alle sedute per l'esame definitivo ed arruolamento il 19 agosto per terminarlo il 24 ottobre pure anno corrente.

Duello.

Questa mattina alle ore 5 1/2 circa, dietro il cimitero, ebbe luogo fra due ufficiali del 79. fanteria una cosiddetta *partita d'onore*, non sappiamo per qual motivo. Non sappiamo nemmeno se l'onore dei due campioni sia soddisfatto, poiché a quanto ci

vien detto ambidue riportarono nello scontro ferite più o meno leggere.

Fungevano da padrini due ufficiali dello stesso reggimento coll'assistenza di un medico.

Elenco dei Giurati

stati estratti nell'udienza pubblica del 27 aprile 1886 del tribunale di Udine pel servizio alla corte d'Assise di Udine nella Sessione che avrà principio il 18 maggio 1886 ore 10 ant.

Ordinari.

1. Trevisan Antonio di Francesco, cons. comunale, Azzano Decimo. 2. Porcia Guglielmo fu Giuseppe, contribuente, Porcia. 3. Corona Augusto fu Giacomo, cons. com. Gradisca (Spilimbergo). 4. Colotti dott. cav. Fabio fu Giuseppe, medico, Udine. 5. Jacuzzi Giovanni fu Antonio, cons. com., Pozzocco. 6. Fassi cav. Luciano fu Giovanni, impiegato, Udine. 7. Marchi Vincenzo fu Luigi, contrib., Panna. 8. Peroglio dottor Pietro fu Giovanni, laureato, Felletto-Umberto. 9. Chiap Luigi fu Giov. Batt. sindaco, Forni di Sopra. 10. Morpurgo Elia fu Abramo, licenziato, Udine. 11. Selvasero dott. Luigi fu Giulio, avvocato, Cividale. 12. Bruni Giuseppe fu Benvenuto, contrib., Cordovado. 13. Carli cav. Rinaldo fu Luigi, laureato, Cividale. 14. Brada Giovanni fu Francesco, contribuente, Udine. 15. Variola Luigi fu Giovanni, cons. com., Bagnarola (S. Vito). 16. Lazzaroni Vincenzo di Martino, contrib., Palmanova. 17. Tomadini Antonio fu Bortolo, contrib., Cividale. 18. De-Thinelli dott. Emerico fu Filippo, avvocato, Latisana. 19. Zuro Eugenio di Lorenzo, contrib., Sacile. 20. Ongaro Antonio fu Giuseppe, cons. comunale, Grizzo, (Montebelluna). 21. Spazzano Domenico di Lorenzo, contrib., Porcia. 22. Fabris dott. Giovanni di Giuliano cons. com. Sesto (S. Vito). 23. Jesso dott. Leonardo fu Nicolò, laureato, Udine. 24. Golzio Evaristo di Pietro, licenziato, Pontebba. 25. Plateo dott. Arnaldo fu Giov. Batt., laureato, Udine. 26. De Luca Luigi di Giov. Batt. ex conciliatore, Rovereto (Pordenone). 27. Scaini Giovanni fu Francesco, cons. com., S. Giorgio di Nogaro. 28. Farra Federico fu Domenico, geometra, Udine.

Complementari.

1. Chiap dott. cav. Giuseppe fu Giov. Batt., medico, Udine. 2. Tollini Giov. Batt. fu Giuseppe, contrib., Udine. 3. Cum Francesco, fu Francesco, contrib., Gemona. 4. Oost Giuseppe fu Paolo, perito, Sant'Andria di Corno. 5. Rimini Giulio fu Francesco, impiegato, Udine. 6. Gambierasi Giovanni fu Paolo, licenziato, Udine. 7. Amadio Amadio di Giuseppe, contrib., Sacile. 8. Coratto Leopoldo fu Antonio, contrib., Pordenone. 9. Conchione Domenico fu Giov. Batt., contrib., Premariacco. 10. Fabris Giovanni fu Vincenzo, perito, Ovaro, (Tolmezzo).

Supplenti.

1. Della Rovera Giov. Batt. di Antonio, avvocato. 2. Santi Giacomo fu Pietro, contrib., 3. Cosutti Pietro fu Giacomo, contrib., 4. Baehiera dott. Giacomo fu Vincenzo, avvocato. 5. Nascimbeni Francesco fu Alessandro, licenziato. 6. Landini Francesco fu Giovanni, ingegnere. 7. D'Este Vincenzo fu Domenico, contrib., 8. De Pauli cav. G. B. fu Giovanni contrib., 9. Frucher Luigi di Carlo, impiegato. 10. Filippi Marco fu Giovanni, contribuente — Tutti di Udine.

L'incendio di Dilignidisi

Sull'incendio di Dilignidisi si hanno i seguenti particolari:

Pare che il fuoco sia stato appiccato da un bambino di circa 6 anni trastullantesi con dei zolfanelli, intanto che i famigliari e quasi tutta la popolazione trovavasi alla messa in una chiesa alquanto discosta.

Le case del villaggio sono quasi tutte coperte a paglia, e il di sopra delle stanze d'abitazione serve di deposito foraggi. Oltracciò al di fuori non tutte munite di pergolo in legno, o pur ivi si deposita fieno, fascine ed altro. Immaginatoci con questo bel terreno, come il fuoco divampò spaventevole, inghiottito dal vento, preso in un baleno proporzioni enormi: si applicò a 28 case quasi contemporaneamente, e le distrusse affatto.

Bruciarono tutte le masserizie, e faraggi, e per fortuna soli cinque capi di bestiame perirono, avendosi potuto in tempo salvare il resto.

Portroppo vi è la vittima umana. Una povera donna, dopo aver trasportato in salvo una di lei sorella inferma, rientrando in casa, per salvare le masserizie, rimase schiacciata sotto la volta che in quel mentre ruotava, fu estratta cadavere orribilmente deformata e carbonizzata. Altra donna fu ferita gravemente.

Immaginatevi quale sia la condizione di quella povera gente, rimasta così all'improvviso senza tetto e senza vesti. Più di quaranta persone non hanno più sito di ricovero. Calcolasi un danno di 140 mila lire.

Riunitasi la Giunta deliberò la costruzione di baracche per alloggiare provvisoriamente quei miseri.

Le Autorità accorsero sul luogo. A Tolmezzo si sparse una sottoscrizione per venire in soccorso di quei poveretti.

Il centenario delle patate

Montdidier, piccola città della Piccardia, sta per celebrare il primo centenario dell'introduzione in Francia dei pomi di terra.

Sono quasi 100 anni che il modesto quanto saggio Parmentier, nativo di Montdidier, ex-farmacista dell'armata di Anover, ex-prigioniero della guerra dei Sette Anni, discepolo assiduo del Mollet, del Rouelle e dei de Jussieu, ottenne dal Re Luigi XVI l'autorizzazione di coltivare nella pianura dei Sablons, vicino a Parigi, il tubero allora disprezzato da tutti.

La storia è nota.

In molti libri di scuola francesi si trova descritto il buon Parmentier figlio del popolo, diventato, per suo lavoro ragionato, un sapiente apprezzato dai suoi contemporanei. Poi vi si vede il pomo di terra apprezzato in Francia, mentre è coltivato in altri paesi dell'Europa, perchè il popolo francese è persuaso che esso porta la lebbra. Si vedono i nomi francesi fare gli smorfiosi davanti al modesto alimento, universale oggi, e buono tutt'al più, in quell'epoca poco lontana da noi, per i malati e qualche miserabile.

Poi arriva Parmentier, che ha viaggiato, s'è nutrito di pomi di terra e trova che questa sostanza alimentare può attenuare le calamità allora si frequentano.

Concorsi accademici, memorie calorose di Parmentier, discorsi, ricompense polemiche, tutti gli incidenti si succedono rapidamente per condurre il lettore al punto culminante di questa toccante storia: l'arrivo del Parmentier a Versailles con un mazzo di fiori parmentieri in mano la sua intervista con Luigi XVI, che gli offre la sua destra da stringere e le guancie di Maria Antonietta da baciare, finalmente la serata di gala, dove il re si mostra con un fior di patata all'occhiello, consacrando così il trionfo della verità sull'errore. V'è qualche cosa d'ingenuo in tutto ciò, ma è molto bello, nella sua ingenuità.

Alla festa assistono i ministri De-ville e Goblet. Il Pasteur invitato, difficilmente lascerà i suoi arrabbiati, il Lesseps si farà rappresentante dal barone Larrey. Poi dietro a questi tutta una folla di scienziati, di filosofi e di pratici.

Si darà un banchetto, ma il menu non non sarà così esclusivista come quello di cui parla la storia, nel quale Parmentier diede a mangiare agli scienziati riuniti a convivere le patate cotte in 33 modi diversi. Alessandro Dumas trovò più tardi che i pomi di terra potevano cuocersi in 250 maniera differenti.

Non vi sarà inaugurazione di monumento, perchè Parmentier ha la sua statua a Montdidier fino dal 18 giugno 1848.

Parmentier è morto a Parigi il 17 dicembre 1813, in età di 76 anni e 5 mesi. Abitava nella via che ora è chiamata rue Parmentier. Un monumento gli fu innalzato al cimitero del Père Lachaise, collocato in un viale a destra dello spiazzo delle Acacie, 38.ª divisione. La città della tomba è chiusa da una griglia, presso la quale c'è una aiuola, ove ogni anno spuntano dei pomi di terra. Nessuno è incaricato ufficialmente di ciò, ma v'è l'anima pietosa che fa nascere ogni anno la modesta pianta presso la tomba di questo grande benefattore degli uomini.

Per il Patronato

D. Carlo Giomencio L. 2.

Diario Sacro

SABATO 1 maggio, ss. Filippo e Giacomo ap.

L'esposizione del 1889 a Parigi.

La relazione del signor Alphand, direttore dei lavori della città di Parigi al Comitato dell'esposizione, enumera gli edifici che verranno costruiti e la spesa che imporranno.

L'esposizione includerà i giardini dei Campi Elisi che circondano il Palazzo dell'Industria e che saranno riuniti da un ponte sulla riva sinistra della Senna; la Spianata degli Invalidi; il Quai d'Orsay; il Campo di Marte; il Ponte di Jena e il Trocadero.

I giardini dei Campi Elisi conterranno la Mostra del Ministero della pubblica istruzione, quella della città di Parigi, e quella del medesimo genere di altre città francesi e straniere. La Spianata degli Invalidi sarà occupata nel centro dallo Museo delle Colonie, ed ai lati dagli animali domestici. I prodotti agricoli della Francia e dei paesi stranieri saranno esposti al Quai d'Orsay. I giardini del Trocadero ricoveranno i prodotti d'orticoltura, ed altri edifici avranno tutti gli altri prodotti non inclusi fra quelli ora menzionati. Il Palazzo come nel 1867, sarà circondato da ristoranti, caffè e birreria. Il corpo del palazzo sarà costruito in metallo, e sosterrà un tetto di cristalli e zinco. Gli scompartimenti saranno formati di mattoni e cemento.

Le spese secondo il signor Alphand, saranno le seguenti: il palazzo del Campo di Marte franchi 17,400,000; la mostra agricola fr. 3,500,000; spesa accessori, illuminazione, acqua e nettezza fr. 4,000,000 parchi e giardini fr. 2,700,000; Campi Elisi ed Invalidi fr. 1,400,000; spese generali, salari e ricompense fr. 7,500,000. Tutto ciò dà un totale di fr. 36,500,000, cui aggiungendo un dieci per cento di spese impreviste abbiamo un totale di fr. 40,000,000.

Gli introiti per ingressi si prevedono in fr. 15,500,000; concessioni per caffè, ristoranti e botteghe in fr. 2,500,000; pagamento degli espositori fr. 9,800,000. Così il totale degli incassi sarà di fr. 27,800,000.

Il riposo festivo in Germania.

Dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* togliamo:

L'autorità politica di Düsseldorf ha risolto la questione della pubblicazione dei giornali nei giorni di domenica e festivi nel senso da dover cessare in questo giornale da qualsiasi lavoro.

Ciò emerge chiaramente dalla lettera che quell'autorità ha indirizzato al direttore della *Elberfelder Zeitung*, concepita nei seguenti termini:

« Elberfeld, 20 aprile 1886.

« Al signor Sam Lucas,

« A onore di una decisione del governo reale di Düsseldorf, il decreto in data 14 dicembre 1853 relativo alla santificazione delle domeniche e dei giorni festivi, si applica alle tipografie, perchè queste sono comprese nel concetto di fabbriche. Non può dunque in conformità di tale decisione ammettersi che — come presso codesta tipografia si usa praticare — vengano stampati nella seconda festa di Pasqua, Pentecoste e di Natale i giornali che debbono pubblicarsi il mattino seguente. Nel mentre reco a cognizione di V. S. quanto sopra, la preveggo di più che, in caso di contravvenzione alla ricordata ordinanza, dovrei procedere all'applicazione delle pene stabilite in proposito contro i trasgressori.

« Per il Presidente superiore
« fir. ETERSON »

« La *Elberfelder Zeitung* fa voti perchè tale ordinanza sia estesa a tutti i governi della monarchia prussiana, nel caso che non se ne possa ottenere la revoca anche per il circondario di Düsseldorf.

« In Berlino il divieto di stampare giornali nella domenica colpirebbe ben poche gazzette. »

La Regina d'Inghilterra e mons. Farabulini.

Il principe Alberto, consorte della Regina d'Inghilterra, ornò il castello di Windsor di bellissime copie di tutte le opere di Raffaello.

La Regina Vittoria completò questa collezione e ne fece compilare un catalogo ragionato, che venne tirato in soli 100 esemplari, a sé riservati per donarli ai sovrani ed alle sommità artistiche d'Europa.

Ebbene; recentemente la Regina Vittoria fece mandare a Roma due esemplari di questo catalogo destinati uno per la Biblioteca Vaticana, e l'altro per monsignor David Farabulini (di Ravenna) notissimo scrittore d'arte e biografo di Raffaello, e cameriere segreto di Sua Santità.

E' ben degno di essere notato, massime in questi tempi, come Sua Maestà Britannica, volendo fregiare del suo raro dono una biblioteca d'Italia, ha prescelto quella del Vaticano o del Papa, rendendo con ciò un manifesto omaggio al Papa medesimo; e che, volendo similmente onorare un letterato italiano, lo ha onorato nella persona di un sacerdote e di un cameriere segreto di Leone XIII.

La crittogama in America.

L'Eco d'Italia scrive:

Sappiamo che il comandante del *Matteo Bruzio* giunto testé nel nostro porto, ha dato forti commissioni di zolfo per l'America del Sud ove è scoppiata la crittogama. Per la viticoltura è questa una notizia assai grave, perchè uno dei modi con cui si combatteva tra noi la crittogama era appunto la piantagione di viti americane, finora immuni da questa malattia.

TELEGRAMMI

Roma 29 — Il 27 di sera fu ordinato a Massena di spedire una nave da guerra a Zeila e di fare d'accordo colle autorità inglesi un'inchiesta sulla sorta toccata alla spedizione Porro e di mandare anche messi all'interno per informazioni.

Madrid 29 — Il Correo annunzia difficoltà ministeriali a proposito delle riduzioni nei bilanci della guerra e della marina domandate da Camacho. Camacho è disposto a dimettersi ove le riduzioni si respingessero. Sagasta spera tuttavia di appianare le difficoltà.

Londra 28 — Si ha da Atene: Delijanni rispondendo a una deputazione di cittadini dichiarò chiaramente che non diede alcuna promessa di disarmo alla Francia o ad altra potenza; accettò la mediazione della Francia a condizione che la questione greca sia regolata prossimamente. Aggiunse che se i reclami della Grecia non verranno soddisfatti, dichiarerebbe presto la guerra e cederebbe alle potenze solamente dopo che le loro navi avranno affondato la flotta greca o bombardato la città greche.

Atene 28 — Il ministro della guerra è dimissionario.

Atene 29 — Dieci navi straniere da guerra appartenenti indubbiamente alla squadra internazionale furono vedute presso la costa orientale del Peloponneso.

Si annunzia una nuova dimostrazione popolare.

Parigi 29 — L'Havas ha da Atene:

Contrariamente alle voci sparse ieri sera la Grecia ha aderito puramente e semplicemente alla nota francese che non menziona alcuna promessa di mediazione. D'altra parte Delijanni aveva dichiarato che la demobilizzazione e la messa in piede di pace erano implicitamente contenute nella sua imposta alla comunicazione della Francia. Delijanni si esprime esplicitamente in questo senso.

NOTIZIE DI BORSA

30 Aprile 1886

Rend. It. 5 0/10 god. 1 luglio 1886 da L. 97.30 a L. 97.85	Id. 10. 1 gennaio 1886 da L. 96.65 a L. 96.95
Rend. anst. in carta da F. 85.15 a F. 85.25	Id. in argento da F. 85.10 a F. 85.00
Flor. ell. da L. 209. — a L. 209.50	Banconote anst. da L. 209. — a L. 209.50

CARLO MORO gerente responsabile.

PEL MESE DI MAGGIO

Rimangono ancora poche copie del bellissimo libretto *Nuovo Mese di Maggio* a cent. 25 la copia.

Vendesi presso la Libreria del Patronato

SEME - BACH

Lo Stabilimento Marsure - Antivari recapito Udine borgo Cussignacco N. 2 11° piano, tiene ancora un po' di seme bachi perfettamente sano e conservato.

IL VERO AMOR FIGLIALE

OSIA

Doveri dei figli verso i genitori

Graziosa operetta utilissima per fanciulli premiata dalla Società per l'istruzione elementare in Francia e stampata più volte a Parigi.

Vendesi in Udine alla Tipografia del Patronato, a Gemona nella Sacristia di S. Antonio, alla Nostra di Livorno nella Sac. del Santuario della Madonna, a Venezia alla Libreria Emiliani, a Verona nella Sac. di S. Bernardino, a Padova alla Libreria Montini.

Prezzo per una copia cont. 20
» » 100 copie L. 18

AVVISO

Si è testé aperto un laboratorio d'orologeria in via Foscolo al numero 42, in fondo quasi alla detta via, diretto dal sig. Danelfetti.

Si assumono le più difficili riparazioni tanto in orologi antichi che moderni. Viene garantita la precisione del lavoro per un anno.

Prezzi discretissimi.

IL SACRO VOLUME BIBLICO

TRADOTTO E COMMENTATO

SECONDO LA MENTE DELLA CHIESA CATTOLICA dal Dott. TOMMASO TRAVAGLINI

CON TESTI EBRAYICI, GRECO E LATINO: E RELATIVI TRAD. ITALIANI

Diamo volentieri l'annunzio di un'opera che con decoro la stampa cattolica e i dotti hanno chiamata sublime; giacchè abbiamo visto che tutta la stampa d'Italia non solo, ma di tutta Europa, ne ha ripetutamente parlato con una profusione di elogi veramente meritate. Non solo il clero, ma tutti del laicato cattolico o miscredito possono acquistare detta opera; giacchè non v'è scienza, non v'è credenza che non vi abbia parte amplissima. Il solo fatto che vari Eminentissimi vescovi e tedeschi in deputazione hanno chiesto all'autore il permesso della traduzione nella propria lingua, fa vedere quanto essa sia stimata. L'è qui il perciò che tutti gli Eminentissimi sono umilmente pregati di dare tutto l'appoggio possibile alla presente opera, sicuri di fare cosa gradita al Santo Padre, che l'ha ripetutamente encomiata e benedetta; utile alla Chiesa per la riconferma maggiore delle proprie verità, e di scorno ai nemici della religione, facendo vedere come quest'opera non sia inferiore per scienza a quanto che i famosi ingegni tedeschi scrissero contro la Bibbia, ma che a tutt'altro fine la scienza stessa ci conduce, cioè alla conferma delle verità rivelate.

Cospetto dell'opera.

L'opera, encomiata e benedetta dal Santo Padre Leone XIII, con fogli degli Eminentissimi Cardinali Jacobini, segretario di Stato, del 8 dicembre 1882, N. 55511, e Parocchi, Vicario di Sua Santità, del 10 agosto 1884, ha per titolo: Il Sacro volume biblico tradotto e commentato secondo la mente della Chiesa cattolica, dal dottor Tommaso Travaglini.

Incomincia la trattazione del testo del Genesi traslandosi i Prolegomeni alla Sacra Scrittura, al Commento scritturale ed al Pentateuco in generale, i quali, troppo estesi occuperebbero gran parte dell'associazione, e che perciò varranno stampati ed inviati in separato volume dello stesso formato dell'opera. Ogni libro però, ogni capo avranno quelli propri, ove si considereranno tutti gli errori che contro di essi abbiano mossi i nemici della nostra santa religione. Si stabiliranno le epoche e le date cronologiche degli avvenimenti; se ne vedranno l'autenticità storica, i rapporti della storia profana, ed i raffronti colle mitologie e coi libri pseudo-sacri degli altri popoli, e con quelli ancora di tutti i filosofi e sommi ingegni antichi e moderni, ecc. Quindi a lato dei testi ebraici, greco e latino si avranno le rispettive traduzioni italiane, colla citazione dei luoghi paralleli; ed a ogni versetto terrà dietro un particolare ed esteso commento teologico, filosofico, esegetico, filologico, storico, scientifico, ecc. o se ne vedrà infine l'utilità per la Chiesa Cattolica.

Verrà pure chiaramente e diffusamente trattato l'accordo tra la Parola di Dio e la vera scienza. La Geologia, la Paleontologia, la Cosmologia, la Fisica, la Cronologia, l'Astronomia, l'Enigmistica, l'Etnologia, la Zoologia, la Botanica, la Mineralogia, la Geografia, l'Ermeneutica, l'Archeologia e le scienze tutte, ci mostreranno l'intera Bibbia quale vera Parola di Dio, infallibile in tutte le sue parti, e perciò conforme alla religione, come all'umana ragione.

Come saggio, riportiamo il sommario del Commentario al primo versetto, già pubblicato:

« Prolegomeni al primo versetto. — I. La sola religione ci dà un insegnamento infallibile: la religione del mondo. I sistemi dei filosofi: Spinoza, Hegel, Fichte, Kant, Pichte, Schelling, Jacobi, Cousin, Comte, Littré, Proudhon, ecc. — II. Cosmogonia pagana: indiana, egiziana, cinese, caldaica, persiana, fenicia, greca, etrusca, celtica, germanica, scandinava, irlandese, gotica, ebraica, greca, latina, armena, pagnana, aiomosa, messicana, peru-

